

Fondazione Musei Civici di Venezia

Progetti di restauro



Fondazione
Musei
Civici
Venezia

Restauro dell'apparato decorativo dell'Atrio Quadrato a Palazzo Ducale

Palazzo Ducale

San Marco 1
30124 Venezia
T +39 041 2715911
F +39 041 5285028
info@fmcvenezia.it

www.palazzoducale.visitmuve.it

L'Atrio Quadrato

L'Atrio Quadrato rappresenta il passaggio dalla Scala d'Oro alla Sala delle Quattro Porte, è dunque il vestibolo delle sale di rappresentanza pubblica del secondo piano nobile di Palazzo Ducale.

Nel 1561, assieme ai lavori della scala, si terminarono anche le decorazioni del soffitto della sala dell'Atrio Quadrato e della Sala delle Quattro Porte. Di questi soffitti lignei e dei dipinti decoranti gli stessi, a causa del furioso incendio del 1574, non è rimasta traccia. I restauri partirono subito e nel settembre dello stesso anno si misero in opera colonne e marmi che erano in deposito presso la Procuratoria de Supra – come scrive Wolters – e che sono quelli attualmente presenti.

L'apparato decorativo dell'Atrio quadrato è costituito da un ordine composito di paraste scanalate e trabeazione lapidea, che incornicia su un lato i portali sommitali della Scala d'Oro, opera di Alessandro Vittoria, sul fronte opposto le grandi finestre rettangolari e sui restanti lati semplici campiture ad intonaco occupate da tele incorniciate. Il nuovo impianto decorativo della sala si deve al Tintoretto che decorò lo stupendo ottagono centrale che ritrae il Doge Gerolamo Priuli, cui Pace e Giustizia offrono spada e bilancia alla presenza del Santo protettore e del leone, simbolo di Venezia. Le quattro storiette in chiaroscuro con Salomone, Ester ed Assuero, Sansone e la Regina di Saba, sono apparentemente opere di bottega e lo stesso vale per le quattro Stagioni agli angoli estremi. Nel 1578 il Tintoretto completò la decorazione della sala, collocando alle pareti i quattro dipinti di Mitologie che furono spostati poi nell'Anticollegio.

Attualmente le tele esposte alle pareti sono un *San Giovanni Evangelista* e un *Annuncio di Pastori* di Francesco Bassano, un *Adamo ed Eva* di Paolo Fiammingo e un *Cristo nell'Orto* nei modi del Veronese.



Palazzo Ducale, facciata lato Piazzetta



Atrio Quadrato, parete sud



Atrio Quadrato, parete nord

Stato della conservazione

Le problematiche di conservazione che interessano gli apparati decorativi in pietra, tela dipinta e legno sono ascrivibili alla categoria dei depositi di sporco più o meno coerente attribuibili ad una sedimentazione stratificata di pulviscolo atmosferico e prodotti differenti utilizzati negli anni per la manutenzione delle superfici.

Le superfici lapidee presentano uno strato scuro, sottile e piuttosto compatto che le offusca: sono il risultato della combinazione di depositi superficiali incoerenti e vecchi trattamenti ormai alterati e creano un effetto d'ingrigimento diffuso che appiattisce gli altorilievi. Sono presenti fratture localizzate, in particolare nella zona bassa, dovute a traumi. La superficie del soffitto ligneo presenta un offuscamento causato perlopiù da depositi incoerenti. Sono presenti lacune e sollevamenti localizzati delle dorature in forma di scaglie che sono prossime alla caduta. Le tele dipinte sono complessivamente in buono stato conservativo e necessitano un controllo ravvicinato puntuale per programmare un eventuale intervento di dettaglio.

Destinazione delle erogazioni liberali

Manutenzione straordinaria.

COSTO: 61.000,00 euro (ofi)

L'intervento finalizzato a conservare i pregiati materiali costitutivi originari e a restituire piena leggibilità alle opere, prevederà le seguenti categorie di lavorazione distinguibili per tipologia di superficie decorata.

Superfici lapidee: verifica della superficie per l'individuazione di eventuali parti distaccate; rimozione dei depositi incoerenti da eseguirsi a secco con pennelli a setole morbide e aspirapolvere; passivazione dei perni o grappe presenti con successivo passaggio di resina protettiva; rimozione di depositi superficiali coerenti mediante lavaggi con acqua deionizzata e spugne morbide; verifica delle stuccature con eventuale rimozione e rifacimento di quelle decoese o pericolanti.

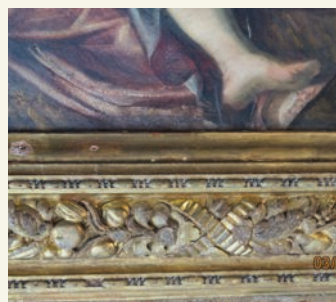
Superfici lignee dorate: controllo della superficie e consolidamento localizzato di eventuali parti distaccate con metodologia adeguata da definirsi; rimozione dei depositi di polvere incoerenti eseguito a secco, con pennelli a setole morbide e aspirapolvere; trattamento delle parti metalliche quali grappe o perni; verifica della presenza di attacchi xilofagi ed eventuale trattamento antitarlo.

Dipinti su tela: controllo e applicazione di velinatura protettiva, nel caso di presenza di lesioni quali strappi o tagli; rimozione di depositi superficiali incoerenti quale pulviscolo atmosferico, con utilizzo di pennelli a setole morbide ed aspirapolvere; rimozione di depositi superficiali parzialmente coerenti con passaggio di spugne Whishab morbide; verifica della presenza di attacchi fungini ed eventuale trattamento eseguito per nebulizzazione.

Pavimentazione in battuto alla veneziana: lavaggio e deceratura; eventuali rappezzi; stuccatura localizzata e/o diffusa; oliatura.



Fotoraddrizzamento del soffitto decorato



Particolare delle morfologie di degrado che interessano gli apparati lignei policromi



Particolare delle morfologie di degrado che interessano gli apparati lapidei



Particolare delle morfologie di degrado che interessano gli apparati lignei policromi

Restauro della scala storica del Museo di Storia Naturale di Venezia

Museo di Storia Naturale

Santa Croce 1730
30135 Venezia
T +39 041 2750206
F +39 041 721000
nat.mus.ve@fmcvenezia.it

www.msn.visitmuve.it

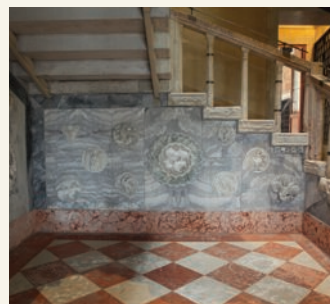
La Scala storica del Fondaco dei Turchi

Il Museo di storia naturale ha sede presso il Fondaco dei Turchi, edificio risalente al XIII secolo, completamente restaurato con importanti riconfigurazioni nella seconda metà del 1800 dal Comune di Venezia su progetto di Federico Berchet con lo scopo di destinarlo a museo delle raccolte civiche. Dal 1923 la maggior parte delle collezioni furono trasferite all'attuale Museo Correr e il fondaco diventò sede del museo di Storia Naturale di Venezia.

Con il restauro ottocentesco il Palazzo si riconfigura secondo lo stile veneziano-bizantino del XIII secolo. Il restauro di Berchet fu fortemente criticato per l'atteggiamento storicistico adottato dall'architetto che, con il progetto, intendeva riportare il palazzo alle sembianze originali. L'edificio fu restaurato sulla scorta di ricostruzioni filologiche ipotetiche dell'originale dal momento che né oggi né nell'Ottocento si possedevano fonti documentarie che descrivessero l'aspetto dell'edificio originario. La relazione di Berchet in cui lo stesso architetto racconta lo svolgimento dei restauri, mostra come l'architetto in realtà si sia attenuto ad uno scrupoloso rispetto dell'antico, ripristinando il piano terra e il piano primo secondo quanto restava dell'esistente. Mentre per la ricostruzione integrale delle torricelle e delle merlature Berchet dice di essersi basato sulla veduta a volo d'uccello di Venezia realizzata dal De Barbari nel 1500, dove però l'edificio è visto dal retro e le merlature non sono rappresentate. Per quanto riguarda i materiali della costruzione Berchet sostiene di aver utilizzato l'abbondante deposito di materiale ritrovato nella soffitta integrandolo con del materiale antico trovato in città. La pregevole scala oggetto del presente progetto di restauro si affaccia sul portico Canal Grande. Essa venne ricostruita dal Berchet nel luogo in cui si trovava un'antica scala coperta; la sua conformazione a pozzo è intenzionale così che il vuoto centrale a forma di tronco di piramide diffonda più ampiamente la luce proveniente dall'alto. Per mantenere questa disposizione le rampe più alte sono più lunghe e più strette e i gradini meno alti. Berchet cercò di mantenere per lo più le murature antiche che, essendo indebolite, lo costrinsero ad inserire un sistema di sostegno



Veduta della facciata del Fondaco dei Turchi sede del Museo di Storia Naturale



Veduta complessiva della scala storica



Particolare di una patera antica in marmo cristallino con fenomeni avanzati di degrado

delle rampe costituito da putrelle in ferro del tutto simili a quelle allora impiegate per la costruzione dei binari ferroviari.

La scala oggi si presenta costituita da diversi materiali: i gradini e le cornici delle porte sono realizzati in pietra d'Istria, mentre la balaustra così come la zoccolatura del piano terra sono in calcare ammonitico. Al piano terra le murature di base della scala sono decorate da un rivestimento in marmi policromi in cui sono incastonate ben 15 patere. I marmi principalmente impiegati sono il Proconnesio e il marmo Lunense, seguono la Breccia Medicea, il Cipollino verde e il Bardiglio. Le patere sono tutte scolpite su marmo cristallino ad eccezione di una. Secondo il Rizzi si tratterebbe di imitazioni ottocentesche ad esclusione che per due di esse che sarebbero originali molto deteriorati; si ipotizza che tali originali siano due delle patere poste sulla parete est, ma tale ipotesi dovrà essere supportata da indagini più accurate.

Stato di conservazione

Le condizioni conservative della scala risentono fortemente dei fenomeni di umidità di duplice origine, da risalita capillare e da condensa, che si manifestano principalmente sui rivestimenti lapidei dei muri di base e sulla prima rampa di scale. In accordo con i ben noti meccanismi di degrado innescati dalla cristallizzazione dei sali, sulle superfici in marmo policromo è manifesta tutta la gamma delle morfologie di deterioramento note (esfoliazione, scagliatura, polverizzazione, disgregazione) che in special modo sulle patere in bassorilievo ha già dato vita alla perdita parziale dei modellati originali. Sono presenti inoltre anche fenomeni di fessurazione delle lastre e fenomeni di distacco e lacuna sull'intonaco che fiancheggia la prima rampa di scale. I gradini in Pietra d'Istria, oltre che presentare normali avvallamenti dovuti all'usura da calpestio, mostrano pronunciati fenomeni di alterazione differenziale dovuti all'escavo delle vene di sedimentazione argillosa, e ciò talvolta costituisce un pericolo per la sicurezza al transito dei visitatori.

Destinazione delle erogazioni liberali

Manutenzione straordinaria.

COSTO: 57.000,00 euro (ofi)

Il piano degli interventi prevede: lo smontaggio degli apparati decorativi in marmo policromo per effettuarne il trattamento di desalinizzazione e consolidamento fuori opera; la bonifica ed il consolidamento della muratura di sostegno della scala; il successivo rimontaggio degli apparati marmorei restaurati con un sistema di posa che preveda l'isolamento dalla muratura retrostante in maniera tale da ridurre o eliminare del tutto l'apporto di acqua proveniente dal muro di supporto. Le lavorazioni previste non richiedono l'ausilio di opere provvisorie e solo la prima rampa della scala sarà chiusa al transito durante parte delle lavorazioni. L'intervento comprenderà anche il consolidamento e la revisione degli intonaci a marmorino della parete laterale alla prima rampa. Grazie ai lavori di restauro i preziosi rivestimenti marmorei riacquisteranno l'antico splendore e la scala potrà essere percorsa dai visitatori in condizioni di massima sicurezza.



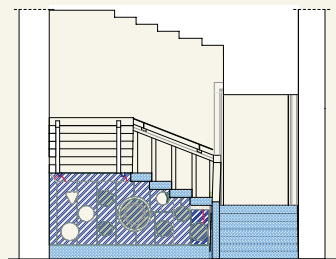
Particolare di una patera antica in marmo cristallino con fenomeni avanzati di degrado



Particolare del degrado del calcare ammonitico "rosso Verona"



Particolare del degrado del calcare ammonitico "rosso Verona"



Mappatura delle morfologie di degrado che interessano il manufatto

Restauro dei portoni lignei delle rive d'acqua di Palazzo Ducale

Palazzo Ducale

—
San Marco 1
30124 Venezia
T +39 041 2715911
F +39 041 5285028
info@fmcvenezia.it
—

www.palazzoducale.visitmuve.it

I portoni lignei

L'ala rinascimentale di Palazzo Ducale, prospiciente il rio della Canonica, accoglie le tre rive d'acqua un tempo differentemente adibite a ingresso delle merci e delle persone. Ciascuna delle tre rive è servita da due grandi portoni lignei di ingresso, tutti e sei i pregiati manufatti furono rimossi e ricoverati presso un deposito custodito nel 2008, in occasione dell'allestimento delle opere provvisionali che sarebbero servite per i restauri della grande facciata, terminati nel 2011. Ad oggi la Fondazione Musei Civici di Venezia ha portato a termine gli interventi conservativi su quattro dei sei portoni, che hanno ritrovato collocazione nella loro sede originaria; due portoni attendono oggi di essere ancora restaurati. Analizzate alcune spiccate somiglianze stilistiche con opere lignee dell'area marciara veneziana, si può supporre che la fattura di questi due portoni sia ascrivibile al XIX secolo. Ciascun portone è composto da due ante decorate con campiture a diamante e due posterne con fregi scolpiti in bassorilievo, per un'estensione complessiva di circa 3,40*3,80 m.

Stato della conservazione

Le problematiche conservative che caratterizzano i portoni d'acqua di Palazzo Ducale sono quelle comuni a tutti i manufatti lignei del costruito lagunare che vivono immersi in acqua o che sono soggetti alle escursioni altimetriche della marea. Uno studio sperimentale effettuato su tali portoni in collaborazione con il Centro di Ricerca Nazionale ISMAR e IVALSA, in particolare, ha dimostrato la forte presenza di un'erosione di natura biologica concentrata nella parte basamentale, dove gli esami radiografici mostrano un attacco massiccio da parte di crostacei e molluschi sino all'altezza del cardine inferiore. L'estensione di tale degrado per un'altezza di circa 60 cm che coinvolge le parti strutturali di supporto ai cardini, ha fatto sì che la stabilità dell'intero manufatto ne risultasse compromessa, non consentendone il mantenimento in situ per motivi di sicurezza. Le superfici lignee presentano inoltre su tutta l'estensione delle ante e delle posterne fenomeni di screpolatura degli strati di vernice soprammessi e marcescenze localizzate principalmente sui rimessi decorati.



Palazzo Ducale, facciata lato Piazzetta



I portoni lignei ottocenteschi prima dello smontaggio operato nel 2007 in occasione dei restauri della grande facciata rinascimentale



Veduta delle ante dei portoni dal basso, si vede in particolare il degrado del legno dovuto all'attacco degli micro-organismi marini

Destinazione delle erogazioni liberali

Manutenzione straordinaria.

COSTO: 87.000,00 euro (ofi)

Sulla scorta delle indagini scientifiche condotte che dimostrano come la risalita degli organismi marini xilofagi venga favorita dall'imbibizione del legno e per contro ostacolata da una ridotta presenza di acqua nelle fibre, è stato elaborato un progetto di intervento che prevedesse quale presupposto una soluzione di continuità, una semplice fessura, tra le parti maggiormente immerse, soggette alle fluttuazioni di marea, e le parti superiori. E' stato condotto, quindi, a priori, un ragionamento sulle quote della fluttuazione marina e sulla decorazione delle due tipologie di portone, per identificare il posizionamento ammissibile per tale discontinuità. E' stata identificata una quota di taglio dal bordo inferiore e si è ipotizzato di praticare lungo questa quota il taglio delle ante e delle posterne per il risanamento dalle parti erose e marcescenti. Le porzioni mancanti saranno ricostruite seguendo la tecnologia di posa in opera originaria ma adoperando legnami differenti, in particolare sarà utilizzata la specie tropicale azobè per il nucleo interno e il rovere stagionato per i rimessi e le parti decorate. La porzione inferiore così ricostruita sarà mantenuta separata dalle parti superiori attraverso un giunto piccolissimo di discontinuità ed avrà cardini suoi per un'apertura e chiusura indipendente. In tal modo, sarà impedita la risalita capillare dell'acqua e l'attecchimento dei microrganismi sulle parti alte e sarà praticabile una facile manutenzione ordinaria delle stesse parti inferiori che risulteranno comodamente rimovibili.

Tutte le superfici esterne saranno curate mediante rimozione delle verniciature pregresse, trattamento di disinfestazione, locali consolidamenti delle parti di legno ammalorato mediante impregnazione con soluzioni acriliche, tassellature delle porzioni marcescenti, integrazione delle parti decorate in basso e altorilievo mancanti, trattamenti preventivi e verniciatura finale.

La ferramenta sarà trattata e recuperata, e si integreranno i chiavistelli e le parti mancanti con chiavistelli in acciaio inox Aisi 316 brunito. I cardini inferiori inseriti negli stipiti lapidei saranno estratti e sostituiti con cardini in acciaio inox Aisi 316 e si predisporrà l'inserimento di un nuovo cardine laddove la dimensione maggiore delle parti inferiori lo richiederà per il peso della parte da aprire e chiudere. Sulla parte più bassa dei portoni, a coprire la striscia d'aria che consente l'apertura delle ante sulla riva scoscesa, si prevede l'apposizione di una serrandina in lamiera microforata che servirà a sbarrare il possibile ingresso di animali e corpi estranei dal canale. L'intervento prospettato include anche la completa riconfigurazione degli ingressi d'acqua di Palazzo con il posizionamento dei nuovi pali da casada e la costruzione di due pontiletti lignei per l'approdo; in tal modo la monumentale facciata rinascimentale di Palazzo riacquisterà lo splendore e la funzionalità originaria.



Veduta frontale di un'anta con indicazione del taglio da praticare per il risanamento



Veduta dello stato di fatto di una delle posterne finemente decorate in bassorilievo, con evidenza dei fenomeni di degrado esistenti



Una delle fasi di lavorazione durante il restauro già eseguito dei portoni gemelli a quelli oggetto del futuro intervento



Veduta dei due portoni gemelli già restaurati durante le operazioni di rimontaggio in sede. È visibile il nuovo meccanismo di apertura selettiva delle varie parti conseguente al taglio delle porzioni inferiori ed all'inserimento di nuove porzioni indipendenti

Restauro della Sala delle Quattro Porte a Palazzo Ducale

Palazzo Ducale

—
San Marco 1
30124 Venezia
T +39 041 2715911
F +39 041 5285028
info@fmcvenezia.it
—

www.palazzoducale.visitmuve.it

La Sala delle Quattro Porte

La sala delle quattro porte si trova al secondo piano nobile di Palazzo Ducale e costituisce uno dei momenti più celebri e artisticamente più alti dell'intero edificio.

Realizzata al piano delle grandi sale pubbliche, essa aveva la duplice funzione di anticamera d'attesa e di passaggio e prende il nome da quattro portali lapidei, sormontati ciascuno da un gruppo scultoreo che si riferisce all'ambiente al quale dà accesso. L'aspetto attuale risale alla ristrutturazione operata dopo l'incendio del 1574 da Antonio da Ponte su progetto di Andrea Palladio.

Il soffitto a botte, la cui decorazione a stucchi si deve a Giovanni Battista Cambi, detto il Bombarda, ospita affreschi a soggetto mitologico e raffigurazioni di città e regioni sotto il dominio veneto, realizzati da Jacopo Tintoretto a partire dal 1578. Questa decorazione vuole mostrare, strettamente connesse tra loro, la fondazione di Venezia, la sua indipendenza sin dalle origini e la missione storica dell'aristocrazia veneziana, secondo il programma celebrativo già segnato dalla decorazione della Scala d'Oro. I maggiori scultori del secondo Cinquecento – Alessandro Vittoria in testa – sono gli autori dei gruppi in marmo sopra le celebri quattro porte.

Le condizioni della sala, specie in ordine al coperto, si rivelarono presto insoddisfacenti: infiltrazioni dall'alto e, probabilmente, dalle pareti esterne arrecarono danni di significativa entità. Prima del 1648 già due degli ovali con figure di città, Altino e Vicenza, "*consumati dal tempo*" (Ridolfi), erano stati rinnovati ad opera di un artista seicentesco di qualche qualità, Francesco Ruschi.

Nel 1713-14 fu effettuato un significativo intervento di restauro ai dipinti di Tintoretto, alle dorature e alle grottesche ad opera di Nicolò Bambini e Francesco Grandi.

Solo venti anni dopo venne messo a segno un più complesso intervento sia alla struttura del soffitto andando a rafforzare e a consolidare il sistema delle sospensioni e degli agganci della volta alle capriate, sia collocando da sopra elementi lignei, perni e tiranti metallici operanti con viti e placche direttamente sulle sculture e sugli elementi in stucco di maggior peso e aggetto.



Palazzo Ducale, facciata lato Piazzetta



Veduta d'insieme della sala delle quattro porte



Particolare di una delle lunette decorate con stucchi policromi

Questo intervento comportò, naturalmente, la rimozione del precedente solaio ligneo e il suo rifacimento con malta e tavelle.

Stato della conservazione

La sala delle quattro porte presenta un apparato decorativo complesso costituito da diversi materiali che manifestano un intenso degrado: superfici lapidee, dipinti murali, stucchi tridimensionali e bidimensionali, legni policromi e dipinti su tela.

È stata condotta una campagna di indagine diagnostica prelevando micro campioni di materiale da ogni superficie e l'osservazione ravvicinata ha evidenziato un cattivo stato di conservazione, con presenza di rifacimenti e trattamenti pregressi da revisionare. I dipinti murali risultano molto alterati da pesanti ridipinture eseguite con tempere ed olii, che rendono impossibile la lettura del testo pittorico originale e la sua tecnica di esecuzione. Ampie zone della pellicola pittorica presentano sollevamenti e distacchi, sono già visibili numerose lacune della pellicola pittorica.

Anche gli stucchi risultano gravemente alterati nella lettura da ridipinture di colore bianco. Numerose sono le zone di rifacimento del modellato. Considerando gli oggetti ed il peso delle decorazioni è auspicabile un puntuale controllo dell'intera superficie.

Le superfici lapidee dei portali e dei gruppi scultorei soprastanti si presentano offuscate da estesi depositi incoerenti stratificatisi nel tempo; al di là dell'aspetto superficiale non sono manifesti fenomeni di degrado materiale di altra natura.

I dipinti su tela che decorano le pareti della sala presentano un discreto stato di conservazione. Le tele appaiono ben pensionate e presentano un diffuso ingiallimento causato dalla presenza di strati soprammessi di vernice, con aspetto lucido oltre che con molte discontinuità. Diffuse sono le aree interessate da interventi di ritocco e/o ridipintura.

Destinazione delle erogazioni liberali

Manutenzione straordinaria.

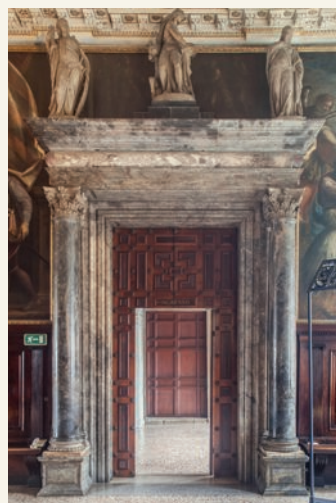
COSTO 474.000,00 euro (ofi)

L'intervento ha l'obiettivo di preservare dal degrado i pregiati materiali costitutivi originari e ridare al contempo piena leggibilità alle opere.

Esso comprenderà lavorazioni con metodologia differenziate a seconda dello specifico materiale interessato. Complessivamente le categorie di intervento da eseguire saranno le seguenti: verifica puntuale delle superfici ed eventuale messa in sicurezza con interventi di consolidamento preventivo; puliture; consolidamenti atti a garantire il mantenimento di ogni piccola porzione in fase di distacco e l'adesione sicura al supporto; revisione degli interventi pregressi che non si ritenessero idonei o congrui; la revisione cromatica delle superfici dipinte; la riduzione delle interferenze visive nel caso di trattamenti superficiali pregressi; operazioni di protezione superficiale. L'intervento è eseguibile per lotti differenti valutando opere provvisori di piccola dimensione.



Particolare di uno dei dipinti murali con evidenza delle morfologie di degrado presenti



Veduta di uno dei quattro portali monumentali in marmi policromi

Restauro del soffitto decorato della Sala Papadopoli

Museo Correr

San Marco 52
30124 Venezia
T +39 041 2405211
F +39 041 5200935
info@fmcvenezia.it

www.correr.visitmuve.it

La Sala Papadopoli

La Sala Papadopoli è ubicata al piano primo del Museo Correr all'interno dell'edificio delle Procuratie Nuove sull'ala sud della Piazza San Marco. L'edificio cinquecentesco, opera di Vincenzo Scamozzi, fu terminato nel 1640 da Baldassarre Longhena e divenne nella prima metà dell'Ottocento una naturale prosecuzione della nuova Ala Napoleonica edificata nell'ambito della risistemazione generale della piazza all'indomani della caduta della Repubblica di Venezia. Il nuovo complesso denominato appunto Palazzo Reale avrebbe dovuto costituire la sede di rappresentanza dei nuovi sovrani francesi, ma fu di fatto terminato solo a metà dell'Ottocento durante la dominazione austriaca. L'attuale sistemazione del Museo Correr risale al 1922 quando il corpo delle collezioni artistiche di Teodoro Correr si trasferisce dal Fondaco dei Turchi alla Piazza al Palazzo delle Procuratie Nuove e nell'Ala Napoleonica. Le decorazioni interne delle sale rispecchiano il gusto e le esigenze della committenza ottocentesca che richiedeva nei palazzi signorili non più ampi e smisurati ambienti bensì raccolti e ridotti locali con ornati semplici e simmetrici volti ai modelli tipici del Rinascimento e dei siti come Ercolano e Pompei.

A Palazzo Reale il pittore veneziano Giuseppe Borsato imposta il decoro degli ambienti secondo una personale e attenta rilettura dello stile Impero, sotto l'influenza degli architetti e arredatori francesi Percier e Fontaine e dello stile Biedermeier, che all'epoca si va imponendo nelle principali corti europee. Oltre a Borsato altri nomi a lui si aggiungono come Giovanni Carlo Bevilacqua e Giambattista Canal, S. Santi, O. Politi, P. Moro, Giambattista Mengardi ecc... Quando nel 1814 la città ritorna sotto il dominio asburgico, oltre a venir apportate importanti modifiche all'assetto delle Procuratie, il cantiere di Palazzo Reale rimane aperto: Giuseppe Borsato dirige ancora stuccatori, decoratori, mobiliari con cui appronta la reggia in vista dell'arrivo del nuovo sovrano Francesco I d'Austria, che soggiognerà a Venezia nel 1815, mentre vengono apportate alcune modifiche sulle opere già compiute al fine di cancellare i segni del dominio francese.



Veduta dalla Piazza San Marco del Palazzo Reale, sede del Museo Correr



Fotomosaico del soffitto decorato al termine della prima campagna di interventi che ha interessato la superficie pittorica



Particolare della zona centrale durante le operazioni di presidio funzionali a garantire la sospensione temporanea del soffitto ad incannucciato che presenta fenomeni di cedimento

La Sala Papadopoli prende il nome dalla collezione numismatica del Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini donata alla sua morte alla Municipalità e custodita all'interno di cassaforti lignee appositamente costruite. La sala di pianta rettangolare presenta un soffitto ad incannucciato piano decorato con riquadri geometrici e floreali che incorniciano sei ovali con scene personificate bicrome e un tondo centrale policromo.

Stato della conservazione

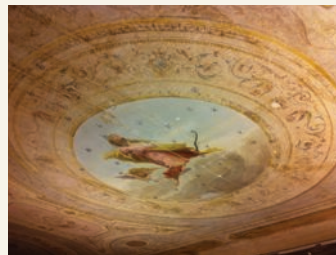
Le problematiche conservative del soffitto decorato della Sala Papadopoli sono legate ad un distacco pronunciato del supporto in incannucciato dalle travi lignee del solaio soprastante, fenomeno resosi manifesto all'indomani di un importante intervento strutturale che aveva previsto la sostituzione di talune travature marcescenti con travi lignee di nuova fattura. Al termine di una prima campagna di indagini e restauro della sola superficie pittorica, è stato posto in opera un sistema di trattenuta provvisoria costituito da patere in plexiglass e viti in acciaio che garantiscono la trattenuta per zolle della fascia centrale del soffitto (un'area di circa 3*5 mt), area che dalle indagini eseguite risulta essere quella principalmente interessata dal cedimento. Il restauro della superficie pittorica a meno del tondo centrale è stato ultimato.

Destinazione delle erogazioni liberali

Manutenzione straordinaria.

COSTO: 42.000,00 euro (ofi)

L'intervento manutentivo prevede il consolidamento estradossale del soffitto decorato operato dalla sala soprastante alla sala Papadopoli previo smontaggio di una porzione di pavimentazione esistente. Sulla scorta delle indagini endoscopiche condotte durante una prima campagna di restauri intradossali, è stato possibile circoscrivere l'area dei cedimenti del soffitto decorato, dovuti alla rottura dei legami originari in corda che sospendevano l'incannucciato alle travi lignee soprastanti. L'intervento consisterà dunque nella rimozione progressiva della pavimentazione della stanza soprastante e nel consolidamento estradossale mediante revisione degli agganci delle orditure secondarie di supporto dell'incannucciato e successiva stesura trasversale di fasciature in fibre di basalto adagiate su malta. Al termine del consolidamento estradossale, si prevede il completamento all'intradosso dei restauri pittorici della porzione centrale decorata e la rimozione di alcune delle patere posate con funzione di presidio. Il completamento dell'intervento consentirà oltre che la conservazione in situ dei pregiati materiali originari, la restituzione dell'opera alla fruizione pubblica mediante il reinserimento della sala nel percorso delle visite museali.



Particolare dello stato di fatto della zona centrale oggetto del futuro intervento

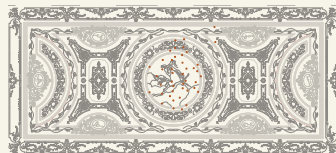
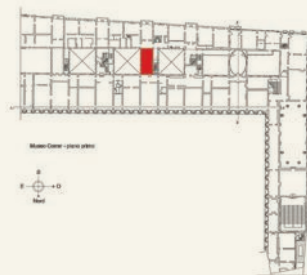


Tavola grafica con mappatura dei presidi di sostegno temporaneo del soffitto decorato



Tavola grafica con localizzazione della fascia centrale che dovrà essere oggetto dell'intervento di restauro



Localizzazione della Sala Papadopoli all'interno del piano primo del Museo Correr

Restauro della facciata ovest del cortile interno di Palazzo Ducale

Palazzo Ducale

—
San Marco 1
30124 Venezia
T +39 041 2715911
F +39 041 5285028
info@fmcvenezia.it
—

www.palazzoducale.visitmuve.it

La facciata ovest del cortile interno

L'edificazione della facciata ovest del cortile interno risale alla prima metà del XV sec, anni in cui terminata l'edificazione del blocco meridionale contenente la nuova sala del Maggior Consiglio, si cominciò a sentire la necessità di omogeneizzare i due fronti del Palazzo intervenendo sulla porzione prospiciente la Piazzetta. Sebbene questa necessità fosse già comunemente sentita, non era stata espressa pubblicamente nelle sedute del Maggior Consiglio o del Senato. A causa delle ingenti spese sostenute per l'erezione del Palazzo verso Bacino, lo stesso Maggior Consiglio aveva infatti deliberato che non si potessero avanzare altre proposte di interventi strutturali se non di normale manutenzione. La pena prevista per chi avesse anche solo portato in Consiglio una tale proposta, sarebbe stato il pagamento di mille ducati prima ancora di parlare. Quindi, anche se la maggior parte dei patrizi si rendeva conto dell'urgente necessità di intervenire a occidente del Palazzo, nessuno si sentiva in grado di sostenere una tale multa. Fu lo stesso doge Tommaso Mocenigo a presentare la proposta della completa ricostruzione del palazzo e a pagare per questa sua iniziativa l'ammenda stabilita, poco prima di morire il 4 aprile 1423. La rifabbrica auspicata da Mocenigo fu realizzata sotto il dogado dell'avversato Foscari che ne divenne il successore. Ciononostante, gli indirizzi di progetto erano già stati dati dallo stesso Mocenigo prima della sua morte, in un documento scritto che rimane il primo accenno di progetto e che prevedeva che il nuovo corpo di fabbrica riproducesse i principi architettonici stilistici dell'adiacente Palazzo trecentesco. Il nuovo edificio doveva ospitare una grande sala sullo stesso piano del Maggior Consiglio e con essa comunicante, da destinare agli scrutini ed alla sistemazione della biblioteca prima che il Sansovino costruisse la Biblioteca Marciana sul lato opposto della Piazzetta. Le due facciate del nuovo corpo di fabbrica vengono costruite perciò in continuità con le due facciate del corpo meridionale a rappresentare un duplice significato di continuità del ragionamento architettonico e di unità di visione generale: la facciata esterna prospiciente la Piazzetta è caratterizzata dal portico al piano terra e dal loggiato superiore che costituiscono l'imposta



Veduta della facciata ovest prospiciente il cortile interno



Mappatura delle criticità conservative elaborata con i restauratori abilitati al lavoro in fune



Veduta della facciata durante le operazioni di ispezione e messa in sicurezza effettuate con i restauratori abilitati al lavoro in fune

eterea di un esilissimo apparato murario rivestito dall'incrostazione bicroma di marmi a motivi romboidali; la facciata interna al cortile, oggetto del futuro auspicabile intervento di recupero, invece, era al tempo costituita da una muratura piena al piano terra, un loggiato con colonne a fascio e capitelli figurati ed un'elevata muratura a faccia vista. All'inizio del XVII sec. risale la ridefinizione della facciata sul cortile interno secondo l'aspetto attuale. Il primo intervento fu la sostituzione, al piano terra, della spessa muratura con pilastri ottagonali e archi a tutto sesto analoghi a quelli della facciata rinascimentale. Già a partire dalla metà del XVI secolo erano state aperte nuove grandi finestre rinascimentali sulle pareti delle grandi sale che si affacciavano al cortile. Poco dopo, intorno al 1612, vennero aperte delle finestre con arco a tutto sesto nelle pareti interne dei portici.

Stato della conservazione

La facciata ovest del cortile interno versa in un cattivo stato di conservazione ed è stata recentemente oggetto di interventi localizzati di presidio eseguiti mediante l'ausilio di manodopera di scalatori-restauratori operanti in fune. L'enorme mole muraria che costituisce il registro superiore, presenta numerose criticità dovute al cattivo stato di conservazione delle malte e dei mattoni in laterizio che ha causato già negli anni precedenti l'infiltrazione di acqua in corrispondenza degli appoggi dei sistemi di travatura lignea del loggiato. Perdipiù, facendo delle considerazioni in analogia a quanto già potuto osservare durante i lavori di restauro della facciata attigua (Maggior Consiglio), è possibile presumere che in corrispondenza della pavimentazione della Sala dello Scrutinio ci siano i bulzoni dei sistemi di intirantatura metallici che esercitano a causa dei fenomeni di corrosione, delle tensioni sul rivestimento in laterizio. Ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalle bifore lapidee superiori chiuse da infissi metallici con vetri piombati. Queste sono state per l'appunto oggetto dell'intervento di presidio temporaneo, consistente nella tamponatura con reti in acciaio che garantissero la trattenuta di eventuali distacchi di materiale lapideo disgregato o di porzioni di infisso. Molto più generalizzata è la condizione di sporco coerente e deposito biologico che interessa tutti i materiali costituenti la facciata che necessitano di puliture selettive e controllate.

Destinazione delle erogazioni liberali

Manutenzione straordinaria.

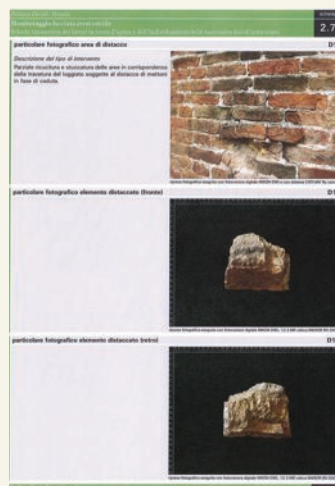
COSTO 1.500.000,00 euro (ofi)

L'intervento prevede il restauro complessivo dei materiali che compongono la facciata con l'intento di restituire piena godibilità della sua originaria immagine possente alla città.

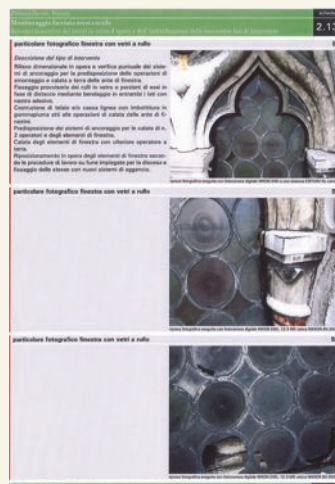
Il piano dei lavori comprenderà le seguenti categorie di intervento: indagini preliminari, puliture, consolidamenti strutturali, consolidamenti superficiali, eventuali sostituzioni con nuove forniture, protezione finale. L'intervento presuppone l'utilizzo di opere provvisorie fisse di grande dimensione il cui costo renderebbe economicamente svantaggiosa l'esecuzione per lotti distinti.



Particolare dell'intervento di presidio effettuato sui grandi finestroni con i restauratori in fune



Scheda di studio particolareggiato delle criticità conservative presenti sulla facciata



Scheda di studio particolareggiato delle criticità conservative presenti sulla facciata

Restauro della facciata lato canale di Palazzo Fortuny

Palazzo Fortuny

—
San Marco 3958
30124 Venezia
T +39 041 5200995
F +39 041 5223088
fortuny@fmcvenezia.it
—

www.fortuny.visitmuve.it

La facciata lato canale

Costruito per iniziativa di Benedetto Pesaro a partire dalla metà del Quattrocento l'edificio, ampliato e trasformato nel corso dei secoli, si presenta con l'imponenza della sua vasta mole con una facciata verso il rio di Ca' Michiel e con una più estesa, e tra le più complesse del gotico veneziano, sul campo di San Beneto. Il palazzo vanta alcune soluzioni architettoniche di rilevante pregio come le due epitafore del primo e del secondo piano nobile, ed una inusuale profondità delle sale passanti tra le due facciate, oltre 43 metri di lunghezza.

La sua struttura è tradizionale nell'architettura veneziana e si sviluppa su di un edificio precedente, sorto con caratteristiche di fondaco commerciale lungo un asse che collega l'ingresso dal canale con quello di terra; dal portego, si sviluppano e si ampliano stanze e servizi. Notevoli le opere d'arte che la famiglia Pesaro vi aveva raccolto e che si potevano ammirare al suo interno.

Estintasi verso la fine del XVII secolo la discendenza maschile dei Pesaro di S. Beneto, l'edificio venne diviso in due proprietà, una parte ad Elena Pesaro, ultima erede diretta, la rimanente ai Pesaro di S. Stae. Nella seconda metà dell'Ottocento l'edificio venne frazionato in numerosi appartamenti con la conseguente creazione di nuove comunicazioni verticali e orizzontali per ospitare circa 350 persone di umili condizioni. E' quindi in uno stato di degrado e decadenza che Mariano Fortuny Madrazo, attratto da questa bellezza architettonica, vi entrava per la prima volta nel 1898 occupando una enorme stanza posta nel sottotetto dell'edificio e stabilendovi il proprio studio. Nel corso degli anni, acquisite le altre parti dell'immobile, Fortuny pazientemente ma con costanza iniziò il lavoro di recupero dell'edificio: man mano che se ne andavano le persone, liberò gli appartamenti, riadattò le stanze, fece cadere tramezzi e sovrastrutture, riportando equilibrio e proporzione. Dopo un primo utilizzo dedicato alle sue sperimentazioni artistiche e sceno-tecniche, Fortuny elesse il palazzo Pesaro-Orfei a propria dimora. Installato un piccolo laboratorio nel 1907, assieme alla sua compagna e musa ispiratrice Henriette Nigrin che sposerà nel 1924, dopo pochi anni due interi piani del palazzo vengono occupati dallo straordinario



Veduta di scorcio della facciata sul rio di Palazzo Fortuny



Veduta di scorcio della facciata sul rio di Palazzo Fortuny

atelier per la creazione e la stampa di abiti e tessuti in seta e velluto. Mentre Mariano perfezionava i suoi studi e le sue invenzioni, Henriette con eccezionale dedizione dirigeva il laboratorio curandone la parte più difficile, quella della colorazione. Dopo la morte di Fortuny, avvenuta nel 1949, il palazzo fu donato nel 1956 al Comune di Venezia per essere "utilizzato perpetuamente come centro di cultura in rapporto con l'arte", com'è espressamente indicato nell'atto notarile; l'amministrazione cittadina di fatto ne ebbe pieno possesso solo nel 1965, data della morte della vedova Henriette.

Aperto il Museo nel 1975, nonostante una serie di criminose spoliazioni degli arredi avvenute negli anni precedenti, l'originale sede museale, più una casa-museo che un museo vero e proprio, si è caratterizzata nel corso degli anni come centro di attività espositive dedicate alle arti visive, conservando però intatte le caratteristiche di ciò che fu lo studio preferito al primo piano nobile di Mariano Fortuny. Così come intatta è la sua preziosa biblioteca ricchissima anch'essa di arredi, di oggetti e di preziosi volumi d'arte e di tecnica. Dalla raccolta dei dipinti, ai preziosi tessuti che rivestono interamente le pareti, alle celebri lampade, tutto è testimonianza della geniale ispirazione dell'artista tra sperimentazione e innovazione, tutto è testimonianza della sua presenza sulla scena intellettuale e artistica internazionale a cavallo tra '800 e '900.

Stato della conservazione

L'imponente facciata sul rio di Ca' Michiel versa in cattivo stato di conservazione principalmente a causa del degrado naturale degli elementi lapidei in pietra d'Istria che costituiscono la gran parte della facciata. Tale litotipo, diffusamente utilizzato sulle facciate dei palazzi cittadini, a seconda del suo grado di omogeneità imputabile ai processi di sedimentazione originari, può sviluppare morfologie di degrado quali l'escavo delle vene argillose e dunque l'alterazione differenziale, che generano distacchi improvvisi di porzioni di materiale anche grandi. Tale fenomeno costituisce un grave pericolo non solo per la conservazione del monumento quanto per la pubblica incolumità. Ulteriore fenomeno di degrado è quello diffuso sugli infissi vetrati delle bucatore, molti dei quali presentano le tipiche vetrature a rullo piombate che necessitano lo smontaggio e slegatura per un recupero integrale dei vetri originari.

Destinazione delle erogazioni liberali

Manutenzione straordinaria.

COSTO 500.000,00 euro (ofi)

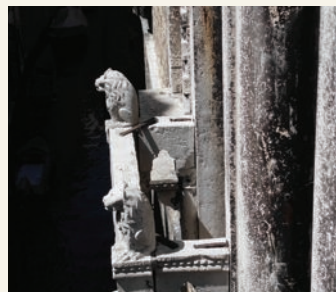
L'intervento prevede il restauro complessivo dei materiali che compongono la facciata con l'intento di restituire piena godibilità della sua originaria immagine alla città. Il restauro prevede le seguenti categorie di lavoro: indagini preliminari, puliture, consolidamenti strutturali, consolidamenti superficiali, eventuali sostituzioni con nuove forniture, protezione finale. L'intervento presuppone l'utilizzo di opere provvisorie fisse sospese sul canale e di grande dimensione il cui costo e complessità logistica renderebbe economicamente svantaggiosa l'esecuzione per lotti distinti.



Veduta di scorcio della facciata sul rio di Palazzo Fortuny



Particolare della polifora in pietra d'Istria



Particolare di uno dei balconcini in pietra d'Istria

Riqualificazione degli apparati illuminotecnici delle sale espositive di Ca'Rezzonico

Ca'Rezzonico

Dorsoduro 3136
30123 Venezia
T +39 041 2410100
F +39 041 2410100
info@fmcvenezia.it

www.carezzonico.visitmuve.it

L'edificio

L'edificio fu progettato da Baldassarre Longhena a partire dal 1649, su incarico della nobile famiglia Bon. La costruzione venne abbandonata incompleta nel 1682 e riprese nel 1752 quando Giambattista Rezzonico, comprato il palazzo, ne affidò l'ultimazione a Giorgio Massari, che riuscì a chiudere il cantiere nel 1758, realizzando alcune opere di completamento e di abbellimento del retro del palazzo: furono costruiti il magnifico scalone d'onore, la scalinata d'acqua, l'atrio monumentale, l'imponente salone da ballo e fu ultimata la decorazione della facciata sul Canal Grande.

La famiglia Rezzonico si estinse nel 1810, il palazzo subì quindi varie cessioni, durante le quali venne spogliato dell'arredo. Nel 1935 l'edificio fu ceduto al Comune di Venezia che lo adibì a sede del Museo del Settecento veneziano aprendolo al pubblico nel 1936. L'allestimento dato museale ha un carattere "ambientale", in tal senso si concentrano numerose opere settecentesche proprietà dei Musei Civici di Venezia, cui vennero aggiunti dipinti, mobili e affreschi provenienti da altri edifici veneziani di proprietà civica e molte altre opere acquistate per l'occasione sul mercato antiquario. Il museo si presenta come un grande spazio articolato e plurimo: il pianterreno, che sviluppa lungo androni, cortili e porticati il gioco barocco di pieni e di vuoti; lo scalone del Massari perfettamente restaurato; il salone da ballo, tra i più belli di Venezia; i due piani nobili, rimontati secondo l'originale disegno allestitivo dalle sale monumentali all'alcova e ai boudoir; il terzo piano completamente recuperato come nuovo spazio espositivo ospita la donazione di Egidio Martini; l'ammezzato al piano terra ospita invece la collezione di Ferruccio Mestrovich.

Stato della conservazione

L'illuminazione attuale del primo piano è composta da: farette con lampadina agli ioduri metallici da 70 W per l'illuminazione d'ambiente e delle opere; lampade fluorescenti di vecchia generazione per l'illuminazione dei soffitti affrescati; lampadine alogene da 28/42 W per i lampadari. Tali lampadine agli ioduri metallici hanno dimensioni ridotte, efficienza e durata paragonabile a quelle delle lampade



Primo piano di Ca' Rezzonico, veduta interna della Sala del Trono



Primo piano di Ca' Rezzonico, veduta interna della Sala dell'Allegoria Nuziale



Primo piano di Ca' Rezzonico, veduta interna della Sala del Brustolon

fluorescenti; sono caratterizzate da un'alta temperatura di colore e da una buona resa cromatica; di contro sono molto costose e quando l'apparecchio invecchia hanno durata breve aumentando in tal modo i costi di manutenzione. Le lampade fluorescenti, invece, a fronte di una buona durata e basso costo presentano una bassa resa cromatica.

L'illuminazione attuale delle sale espositive del piano terzo è composta da circa 520 corpi illuminanti con lampada alogena che illuminano le opere d'arte per un consumo elettrico pari a circa 45 KW. Da una campagna di misure illuminotecniche si è appreso che gli illuminamenti superano i valori medi consigliati dalla normativa (valori tra i 200 e i 500 lux a fronte dei 150 lux normati).

Anche i rilevamenti effettuati con termocamera ad infrarossi hanno evidenziano in modo chiaro ed inequivocabile le temperature elevate raggiunte dalla superficie delle opere d'arte in regime normale di illuminazione delle sale. L'attuale sistema di illuminazione, inoltre, è posizionato a troppo breve distanza dalle opere d'arte. Tale vicinanza fa sì che le opere si scaldino e assorbano troppe radiazioni infrarosse e ultraviolette, causando un degrado dovuto alla secchezza dei supporti lignei e delle finiture medesime.

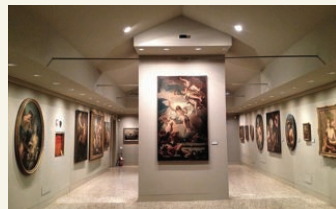
Destinazione delle erogazioni liberali

Riqualificazione apparati illuminotecnici delle sale espositive.

COSTO: 200.000,00 euro (ofi)

L'intervento persegue gli obiettivi della politica di sostenibilità energetica abbracciata già da qualche anno dalla Fondazione: eliminare gli sprechi energetici nella gestione dei musei; conservare i preziosi beni storico/artistici; contribuire alla preservazione dell'ambiente. Dalle analisi svolte sui consumi elettrici è emerso che circa il 60% è attribuibile all'illuminazione ed il 40% agli impianti di condizionamento/riscaldamento. Dall'analisi delle fonti luminose (circa 10.600) sono emerse inoltre molte criticità che sono state in parte risolte attraverso la sostituzione dei corpi illuminanti con altri a tecnologia LED, appositamente studiati per valorizzare le opere e abbassare i consumi. Ad oggi, sono state sostituite circa 7.600 fonti luminose con una riduzione dei consumi pari a 735.000 KW.

L'intervento illuminotecnico sui piani 1° e 3° di Ca' Rezzonico prevede la sostituzione dei vecchi corpi illuminanti (lampadine agli ioduri metallici, fluorescenti e alogene) con nuovi corpi illuminanti a LED che dovranno garantire la massima qualità in termini di illuminazione museale traducibile in: omogeneità della luce emessa, rispetto dei parametri tecnici di preservazione delle opere d'arte, elevata efficienza e dunque risparmio energetico.



Terzo piano di Ca' Rezzonico, veduta interna di una sala espositiva



Terzo piano di Ca' Rezzonico, veduta interna di una sala espositiva



Terzo piano di Ca' Rezzonico, veduta interna di una sala espositiva

Riqualificazione impiantistica del Salone da Ballo nell'Ala Napoleonica

Museo Correr

San Marco 52
30124 Venezia
T +39 041 2405211
F +39 041 5200935
info@fmcvenezia.it

www.correr.visitmuve.it

Il Salone da Ballo

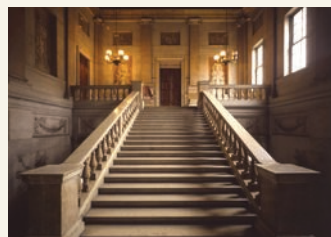
Il Salone da Ballo è ubicato al piano primo del Museo Correr all'interno dell'Ala Napoleonica sul fronte sud della Piazza San Marco, corpo di fabbrica edificato nell'ambito della risistemazione generale della piazza all'indomani della caduta della Repubblica di Venezia. Il nuovo complesso, costituito dalle Procuratie nuove e dall'Ala Napoleonica, fu denominato appunto Palazzo Reale e avrebbe dovuto costituire la sede di rappresentanza dei nuovi sovrani francesi, ma fu di fatto terminato solo a metà dell'Ottocento durante la dominazione austriaca. Le decorazioni interne delle sale rispecchiano il gusto e le esigenze della committenza ottocentesca che richiedeva nei palazzi signorili non più ampi e smisurati ambienti bensì raccolti e ridotti locali con ornati semplici e simmetrici volti ai modelli tipici del Rinascimento e dei siti come Ercolano e Pompei.

A Palazzo Reale il pittore veneziano Giuseppe Borsato imposta il decoro degli ambienti secondo una personale e attenta rilettura dello stile Impero, sotto l'influenza degli architetti e arredatori francesi Percier e Fontaine e dello stile Biedermeier, che all'epoca si va imponendo nelle principali corti europee. Oltre a Borsato altri nomi a lui si aggiungono come Giovanni Carlo Bevilacqua e Giambattista Canal, S. Santi, O. Politi, P. Moro, Giambattista Mengardi ecc... Quando nel 1814 la città ritorna sotto il dominio asburgico, oltre a venir apportate importanti modifiche all'assetto delle Procuratie, il cantiere di Palazzo Reale rimane aperto: Giuseppe Borsato dirige ancora stuccatori, decoratori, mobiliari con cui appronta la reggia in vista dell'arrivo del nuovo sovrano Francesco I d'Austria (1815) mentre vengono apportate alcune modifiche sulle opere già compiute al fine di cancellare i segni del dominio francese.

Il Salone da ballo è un ambiente sontuoso e ricco, quasi fiabesco, unico per ampiezza e raffinatezza del decoro in stile Impero, venne progettato da Lorenzo Santi a partire dal 1822 e decorato da Giuseppe Borsato tra il 1837 e il 1838. I lati brevi della sala sono conclusi da logge concepite per accogliere l'orchestra che poggiano su colonne corinzie e trasformano, assieme a due piccole absidi, la parte alta del salone in uno spazio ovale.



Veduta dalla Piazza San Marco del Palazzo Reale, sede del Museo Correr



Scaleone Monumentale, ingresso del Museo



Salone da Ballo

Al centro del soffitto l'affresco con *La Pace circondata da Virtù e Geni dell'Olimpo* di Odorico Politi allude alla restaurazione asburgica dopo le vicende napoleoniche.

Stato della conservazione

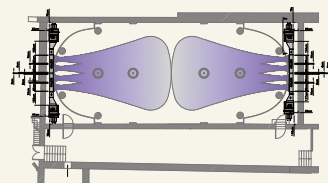
Il sistema di condizionamento e riscaldamento è composto da quattro unità di trattamento aria ognuna da 3.000 mc/h installate sui soppalchi agli angoli della sala, collegate alla centrale termofrigorifera del museo ubicata su una terrazza a cielo aperto in quota con la copertura dell'edificio. Ciascuna unità è dotata di un plenum di mandata in lamiera zincata a cui sono collegati cinque ugelli Ø150; la ripresa avviene con un sistema a "bocca libera" generando un rumore di fondo che disturba lo svolgimento delle attività a cui la sala è naturalmente vocata (conferenze, concerti, presentazioni ecc...). Tale impianto perdipiù non ha potenza sufficiente a garantire l'effettivo condizionamento in stagione estiva (a fronte del valore previsto dallo standard nazionale, 26 °C, si riesce a garantire circa una temperatura minima di 28 °C). All'interno della sala, a quota calpestio, sono presenti con funzione di riscaldamento invernale, quattro ventilconvettori elettrici ognuno di potenza pari a 5.000 W; tali apparecchiature oltre a presentare elevati consumi elettrici, non sono sufficienti a garantire il raggiungimento del comfort ambientale previsto dagli standard nazionali (20° temperatura ideale di comfort in stagione invernale).

Destinazione delle erogazioni liberali

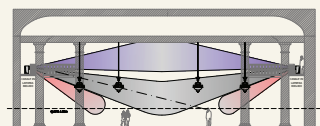
Riqualificazione impiantistica.

COSTO: 150.000,00 euro (ofi)

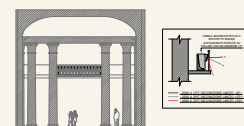
L'intervento ha l'obiettivo di consentire il raggiungimento degli standard di comfort ambientale previsti dalla normativa per consentire tutti gli utilizzi ai quali la sala è naturalmente vocata (conferenze, concerti, presentazioni ecc...) e per i quali, oggi, l'insufficienza impiantistica costituisce un impedimento in alcuni periodi dell'anno. Il progetto prevede la sostituzione completa degli attuali impianti con una nuova pompa di calore di adeguata potenza termica e frigorifera ubicata su una differente terrazza scoperta ubicata a quota della copertura a distanza molto ravvicinata al Salone da ballo. Tale generatore sarà collegato in parallelo alle linee provenienti dalla centrale tecnologica a servizio dell'attività museale; delle valvole di commutazione (normalmente chiuse) posizionate sulla linea esistente daranno la possibilità di avere una doppia alimentazione da utilizzarsi in caso di emergenza. All'interno della sala, ventilconvettori ed attuali unità ventilanti saranno sostituiti con moduli dotati di ventilatori brushless gestiti da inverter in modo da offrire la possibilità di modulare la portata d'aria in fase di taratura estiva ed invernale. L'inserimento di setti afoni nelle condotte di mandata e ripresa e l'eventuale cofanatura delle macchine assicurerà una sensibile riduzione del livello di rumore di fondo nella sala. Inoltre, la modifica dei plenum di mandata e dei sistemi di immissione aria permetterà di controllare il lancio dell'aria in ambiente perseguendo l'obiettivo di mantenere a livello delle persone la velocità dell'aria al di sotto di 0,2m/s e, per quanto possibile, di evitare le oscillazioni dei corpi illuminanti appesi al centro della sala.



Pianta piano soppalco con indicato l'impianto di climatizzazione



Sezione longitudinale



Sezione trasversale

Riqualificazione degli apparati illuminotecnici all'interno delle sale istituzionali

Palazzo Ducale

—
San Marco 1
30124 Venezia
T +39 041 2715911
F +39 041 5285028
info@fmcvenezia.it
—

www.palazzoducale.visitmuve.it

Il Palazzo

Capolavoro dell'arte gotica, il Palazzo Ducale di Venezia si struttura in una grandiosa stratificazione di elementi costruttivi e ornamentali: dalle antiche fondazioni all'assetto tre-quattrocentesco dell'insieme, ai cospicui inserti rinascimentali, ai fastosi segni manieristici.

Esso è formato da tre grandi corpi di fabbrica che hanno inglobato e unificato precedenti costruzioni per ospitare oltre all'Appartamento del Doge, la Sede del Governo e i Tribunali, nonché le prigioni fino alla costruzione dell'edificio delle Prigioni Nuove nel XVI secolo.

Le edificazioni distinguibili sono: l'ala verso il Bacino di San Marco (che contiene la Sala del Maggior Consiglio) e che è la più antica, ricostruita a partire dal 1340; l'ala verso la Piazza (già Palazzo di Giustizia) con la Sala dello Scrutinio, la cui realizzazione nelle forme attuali inizia a partire dal 1424; sul lato opposto, l'ala rinascimentale, con la residenza del doge e molti uffici del governo, ricostruita tra il 1483 e il 1565. L'ingresso per il pubblico di Palazzo Ducale è la Porta del Frumento che si apre sotto il porticato della facciata trecentesca prospiciente il Bacino San Marco. Oggetto dell'intervento sono alcune tra le più rappresentative sale istituzionali del Palazzo, dislocate in tre differenti livelli della costruzione e tutte inglobate all'interno del percorso di visita museale: piano delle logge; piano primo nobile e piano secondo nobile. Ciascuna sala ospita un apparato decorativo fisso e mobile complesso e stratificato, composto di affreschi, teleri dipinti, elementi lapidei policromi, decori in stucco, legni decorati e policromi, tessuti da arredo, arredi e opere mobili che costituiscono nel loro insieme un apparato di pregio storico artistico di cui il visitatore deve poter godere appieno durante il suo percorso.

Le sale oggetto dell'intervento prospettano ciascuna una propria storia ed identità e sono le seguenti: Sala del Maggior Consiglio, Sala dello Scrutinio, Liagò, Senato, Collegio, Anticollegio, Sala delle quattro porte, Consiglio dei dieci, Sala della Bussola, Sala dei Censori, Avogaria, Sala del Libro d'oro, Sala della Milizia da Mar.



Palazzo Ducale, facciata lato Piazzetta



Veduta della Sala del Maggior Consiglio con l'attuale sistema di illuminazione costituito da piantane a cestello



Veduta della Sala del Maggior Consiglio con il vecchio sistema di illuminazione costituito da piantane modello "Fortuny"

Stato della conservazione

Attualmente le sale di Palazzo Ducale sono illuminate da piantane a cestello in acciaio con lampade AR111 alogene da 75w direzionabili. Purtroppo questa illuminazione non è sufficiente all'interno delle grandi sale a garantire il corretto illuminamento delle opere d'arte diffuse oltre che sulle pareti anche sui soffitti. Le lampade esistenti, per di più, illuminano in maniera puntiforme creando sulle opere d'arte sgradevoli effetti di ombreggiamento.

Nel corso degli anni passati, per cercare di ottenere un miglioramento nell'illuminazione, furono aggiunti ad alcune piantane dei fari agli ioduri metallici da 150 w aventi una resa cromatica CRI < 80 che non consente una corretta visione dei dipinti alterandone o offuscandone le cromie originarie.

Destinazione delle erogazioni liberali

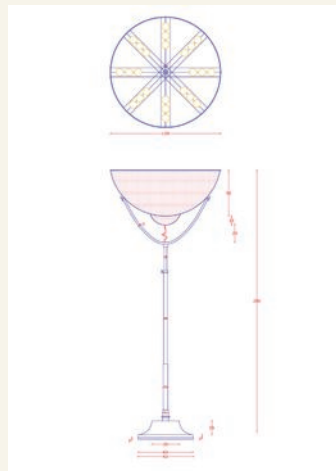
Riqualificazione apparati illuminotecnici.

COSTO: 366.000,00 euro (ofi)

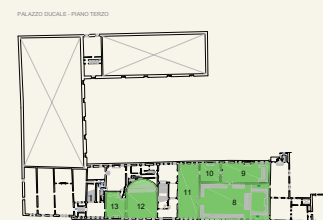
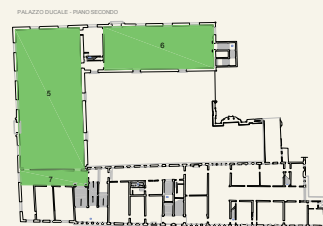
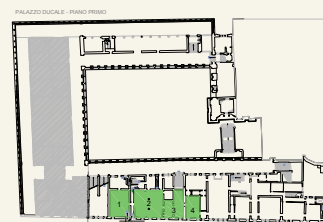
Il progetto prevede la sostituzione delle piantane esistenti con una piantana modello "Fortuny", a somiglianza di quelle che erano già presenti in passato nelle sale istituzionali.

La nuova piantana, progettata ad hoc, sarà in acciaio Corten finito a ceratura. All'interno della coppa superiore della piantana saranno alloggiati una serie di faretto direzionabili con tecnologia a led da 3000°K e CRI > 95, in modo tale da garantire al contempo un'illuminazione di base uniforme e un'illuminazione d'accento, direzionata solo su parti scelte dei dipinti, ottenibile grazie alle ottiche magnetiche differenti di cui sono dotate le singole lampade (ottiche dai 9° ai 36°).

Il progetto ha lo scopo di valorizzare le opere d'arte esposte nel percorso museale garantendone una migliore fruizione: la nuova illuminazione costituirà, infatti, una sorta di guida intangibile alla lettura delle opere, completando la tradizionale guida scritta presente sui totem distribuiti all'interno delle sale.



Layout della nuova piantana ideata per contenere fari a led di nuova generazione dotati di ottica selettiva



Dislocazione delle sale che saranno oggetto della riqualificazione illuminotecnica, dislocate ai vari piani di Palazzo Ducale

Intervento di recupero dell'alcova

Palazzo Mocenigo

—
Santa Croce 1992
30135 Venezia
T +39 041 721798
mocenigo@fmcvenezia.it
—
www.mocenigo.visitmuve.it

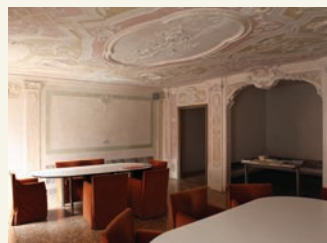
L'alcova

Nei Palazzi lo sfarzo destinato a rappresentare e ribadire il ruolo socio-economico nonché politico dei nobili residenti si tramuta in elegante e riservata discrezionalità quando si varcano le soglie dell'Alcova. Un luogo dove si può recusare qualsiasi regola e qualsiasi vincolo sociale. A Venezia tutti i Palazzi custodiscono un'Alcova, assente nelle planimetrie proprio perché, come i passaggi segreti, era nota solo a coloro che la frequentavano. Questa parola, che deriva dal vocabolo spagnolo *alcoba*, proveniente dall'arabo *al-qubbah* "ambiente a volta", indica quella parte della stanza che racchiude il letto.

Secondo il Forcellini, pare che gli antichi chiamassero *zothäca* (ζῶα "vivo", θήκη, *repositorium*, "ripostiglio") ciò che viene da noi denominato Alcova. Egli cita in proposito un passo di Plinio il Giovane (*Epist.*, II, 17, 21), "contra parietem medium zotheca perquam eleganter recedit, quae, specularibus et velis obductis reductivae, modo adicitur cubiculo, modo affertur" (verso il mezzo del muro è praticato con molta eleganza uno sfondo, il quale, per mezzo di un assito con vetri e tende che s'apre o chiude a piacere, ora si aggiunge e ora no alla stanza principale).

Secondo il Winckelmann, Alcove fatte a forma di nicchie si possono osservare nella Villa Adriana a Tivoli e nelle case di Pompei.

Ma incerti e vaghi sono gli elementi che al riguardo possono fornirci questi resti che suggeriscono l'identità di un luogo ma non lo definiscono nel dettaglio. Testimonianze più sicure ci sono offerte dai bassorilievi e dalle pitture antiche, come, per esempio, il noto dipinto *Nozze Aldobrandine* ove si vedono letti circondati da una specie di recinto o balaustrata, talora all'altezza d'appoggio, talora più elevata, quasi a formare una luogo protetto all'interno di un locale più ampio ed ecco il motivo di una loro decorazione con drappi e tendaggi. L'uso dell'Alcova fu diffusissimo nelle case signorili dal Rinascimento in poi assumendo forme diverse in relazione alla sontuosità dell'ambiente principale. Quasi sempre era adorna di specchi, circonscritta da colonne, da sontuosi drappaggi o da balaustre, in genere di legno, più raramente di marmo, spesso accuratissimamente lavorate.



L'Alcova di Palazzo Mocenigo

Nell'*État du Mobilier de la Couronne* (Parigi 1684) si vede figurare una balaustrata da Alcova, d'argento cesellato preziosa e rarissima. Soprattutto nel XVII Secolo e nella prima metà del XVIII Secolo l'Alcova era assai più ampia di quel ridotto stretto e mal areato luogo che oggi porta il medesimo nome, assumendo peraltro forme planimetriche varie, secondo il gusto e l'originalità dell'architetto. Poiché in quell'epoca era invalsa, in Francia più che altrove, la moda di ricevere visite di amici e parenti più prossimi, l'Alcova era diventata come un piccolo salotto riservato ed esclusivo, pertanto doveva necessariamente essere abbastanza ampia per contenere sedie e piccoli divani a destra e a sinistra del letto (Marot e de Lepantre, *Estampes*). Nella seconda metà del XVIII Secolo l'Alcova diventa più piccola, perché cessa di esser luogo di ricevimento, tornando ad ospitare segreti incontri amorosi. È ancora guarnita di artistici specchi, protetta dalla luce del giorno mediante tendaggi elegantemente drappeggiati, e non contiene che il letto e un piccolo divano (Moreau le Jeune, *Estampes d'alcove*). Tutto ciò non è che una minuscola parte delle decorazioni, degli stucchi, della meravigliosa opulenza che ha reso indimenticabili e stupefacenti tutti i Palazzi Veneziani, e che diverrà un tutt'uno con i mobili, i famosi mobili veneziani.

Stato della conservazione

L'Alcova di Palazzo Mocenigo versa in buone condizioni, pertanto non necessita di consistenti interventi conservativi bensì richiede di essere riportata all'originale splendore attraverso un recupero ed integrazione essenziale degli arredi. Gli stucchi presenti che impreziosiscono le pareti e il soffitto sono perfettamente integri e non presentano lacune di nessun tipo pertanto si deve prevedere solo una pulitura dove necessario degli stucchi.

Destinazione delle erogazioni liberali

Manutenzione straordinaria.

COSTO: 61.000,00 euro (ofi)

L'intervento si articolerà nella riproposta di una tipica Alcova di Palazzo veneziano con l'inserimento di elementi, specchi mobili e tessuti, che evocheranno non solo la peculiarità di un luogo ma soprattutto la storia della famiglia Mocenigo che anche in quest'occasione rappresenta non solo una importantissima realtà familiare ma anche la storia di Venezia.

Restauro di due rilievi di Giovanni Maria Morlaiter

Ca'Rezzonico

Dorsoduro 3136
30123 Venezia
T +39 041 2410100
F +39 041 2410100
info@fmcvenezia.it

www.carezzonico.visitmuve.it

Le opere

Le due opere in esame – la *Disputa di Gesù al Tempio* e il *Riposo durante la fuga in Egitto* – fanno parte di una straordinaria raccolta di bozzetti scultorei conservati presso la sede di Ca' Rezzonico, Museo del Settecento veneziano. Si tratta dell'intero fondo di bottega dello scultore Giovanni Maria Morlaiter (Venezia, 1699-1781), una delle personalità di spicco dell'ambiente artistico veneziano del Settecento. Il nucleo, rimasto intatto dopo la sua morte, fu venduto in blocco dagli eredi al patrizio Marcantonio Michiel, per poi passare attraverso via ereditaria alla collezione Donà delle Rose, da dove fu acquistato dal comune di Venezia nel 1935.

Nel loro insieme queste opere documentano un protagonista della scultura rococò a Venezia che più di altri seppe tradurre in forma tridimensionale i vibranti effetti luministici della pittura contemporanea.

I veri e propri capolavori del gruppo sono le due opere qui presentate. Si tratta dei modelli, realizzati in scala 1:1, per i due rilievi marmorei conservati nella Cappella del Rosario della chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia.

Furono realizzati fra il 1734 e il 1736, e fanno parte di un ciclo ben più ampio, compiuto da vari scultori, purtroppo gravemente danneggiato da un incendio nel 1867, circostanza che conferisce alle due opere di Ca' Rezzonico un ulteriore risalto documentario.

Stato della conservazione

Le superfici dei due rilievi si presentano fortemente deteriorate e coperte da uno strato consistente di polvere. Hanno subito vari interventi conservativi, di cui, il più invasivo, risale al primo ventennio del '900. Si presentano frammentati e ricomposti con l'ausilio di colle animali, resine sintetiche e mastici di varia natura.

Al momento è impossibile valutare l'esatto numero dei frammenti in quanto le fratture sono state mascherate con gesso pigmentato e terre colorate. In prossimità di alcune giunzioni sono chiaramente visibili grossolane tracce di limatura; è probabile che durante la ricomposizione alcuni frammenti non combaciassero perfettamente e che quindi la superficie sia stata spianata per nascondere tale inconveniente.



Giovanni Maria Morlaiter
Disputa di Gesù al Tempio



Giovanni Maria Morlaiter
Riposo durante la fuga in Egitto

Abbondanti tracce di caseina, applicata come protettivo durante precedenti manutenzioni, sono visibili ovunque con discromie molto vistose. Inoltre, numerosi strati di gesso e mastice, stesi in prossimità di fratture e lacune, ricoprono la superficie originale.

I rilievi sono stati ancorati in passato a casse di legno di cui oggi rimane solo il retro. L'angolo superiore sinistro del rilievo *Riposo nella fuga in Egitto* è stato pre-consolidato con resina acrilica in quanto particolarmente deteriorato e decoeso a causa della presenza combinata di gesso e infiltrazioni di acqua. Sono inoltre visibili distacchi localizzati di superficie originale dalla caratteristica forma circolare, causati dalla presenza di sali solubili veicolati all'interno del corpo ceramico dalla massiccia presenza di gesso. Le principali lacune si concentrano nelle parti terminali degli arti e nei dettagli più minuti del modellato.

Destinazione delle erogazioni liberali

Intervento di restauro.

COSTO: 63.500,00 euro (ofi)

In base ai risultati ottenuti dalle indagini diagnostiche, saranno eseguiti una serie di test per identificare i materiali e i metodi più adatti alla pulitura delle superfici.

Si prevedono comunque i seguenti interventi: spolveratura con pennelli morbidi e aspirazione delle polveri con microaspiratore. Lavaggio con acqua deionizzata addizionata con tensioattivo non ionico (Tween 20 o Neodes).

Dopo la rimozione delle viti e del tavolato posteriore i rilievi saranno collocati in posizione orizzontale.

Si procederà alla disinfestazione delle superfici con sali quaternari di ammonio. Sarà in seguito effettuata una pulitura delle superfici con rimozione dei materiali non originali (ridipinture, integrazioni di gesso) secondo la metodologia scelta in base ai test effettuati.

Il consolidamento sarà effettuato con resina acrilica a bassa concentrazione nelle aree più deteriorate che presentano decoesioni, scagliature e distacchi superficiali.

È previsto il riassettraggio dei frammenti staccati con resina epossidica, previa stesura di uno strato di intervento con resina acrilica di protezione e pulitura dei bordi di frattura.

L'integrazione delle lacune sarà eseguita con gesso odontoiatrico pigmentato con terre colorate ventilate o con calce idraulica naturale caricata con polvere di mattone e terre colorate.

Le piccole lacune saranno invece integrate con carta giapponese e resina acrilica; questo tipo di intervento non prevede l'utilizzo di materiali che contengono sali ed è facilmente reversibile, tuttavia non è adottabile per integrazioni di grandi dimensioni.

Restauro del dipinto *Il Doge Priuli e la scuola dei Calegheri* di pittore veneto

Museo Correr

San Marco 52
30124 Venezia
T +39 041 2405211
F +39 041 5200935
info@fmcvenezia.it

www.correr.visitmuve.it

Il dipinto

Un tempo attribuito a Paris Bordone e oggi ascripto a pittore veneto, questo dipinto dà conto di una delle sontuose cerimonie dogali ambientate nel cuore della città, nel cortile di Palazzo Ducale. Il dipinto con "Il doge Lorenzo Priuli incontra il gastaldo della scuola dei Calegheri", ossia dei calzolari (inv. Cl. I n. S.N. 2 ; olio su tela; 182 x 168 cm), ritrae un momento dei festeggiamenti secondo una "consuetudine antica" incentrata sulla consegna di doni e sulla organizzazione di ricchi e sfarzosi decori in onore della dogaressa. Di grande respiro è la ricostruzione dello sfondo architettonico, vivacizzato dalla presenza di piccole figure e dagli svolazzanti addobbi. In primo piano il momento solenne della stretta di mano tra il doge e il gastaldo, Battista di Cipriano, circondati dai numerosi confratelli.

Stato della conservazione

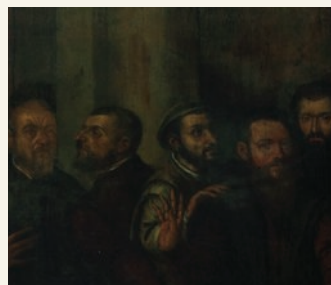
La superficie dipinta si presenta molto alterata e scurita dalla sedimentazione di sporco, dall'ingiallimento e dall'ossidazione della vernice protettiva e da diffusi depositi biancastri di struttura cristallina che parrebbero tracce di materiali mal asportati durante precedenti puliture. Oltre e nonostante questa spessa stratificazione di alterazione si individuano ampie macchie scure che sono vecchie reintegrazioni pittoriche virate di tono e una condizione diffusa di spulitura e abrasione del colore. L'angolo sinistro in basso è macchiato dal deposito di materiale biancastro evidentemente schizzato accidentalmente.

La materia pittorica mediamente mantiene un buon livello di coesione e di adesione al supporto. Il dipinto è sostenuto da un telaio costruito con gli angoli ad espansione rinforzato da una crociera centrale; appare in buone condizioni di conservazione e mantiene una buona funzionalità. Si notano solo alcuni fori da sfarfallamento di insetti xilofagi e mancano due biette.

La tela antica è formata da due pezzature di sottile tessuto ad armatura diagonale unite da una cucitura che si intravede dal recto dell'opera in verticale; risulta rinforzata da una grossa tela di rifodero



Pittore veneto,
Il Doge Priuli e la scuola dei Calegheri



particolari dell'opera

applicata con colla di pasta. Il tensionamento della tela al telaio è leggermente allentato e su di essa non si individuano deformazioni o cedimenti.

Destinazione delle erogazioni liberali

Restauro conservativo.

COSTO: 10.400,00 euro (ofi)

Intervento:

- Spolveratura del verso del dipinto con pennello morbido e aspirapolvere avendo cura di rimuovere eventuali depositi di materiale estraneo tra tela e telaio;
 - Correzione del tensionamento della tela attraverso una leggera pressione delle biette senza creare sovratensione agli angoli;
 - Revisione dello stato di coesione e di adesione al supporto della materia pittorica (pellicola pittorica e strati di preparazione) ed eventuali fissaggi localizzati con microinfiltrazioni di adesivi naturali o sintetici, a concentrazione adeguata, secondo la sensibilità dei materiali originali.
- Fermatura sottopeso e/o con utilizzo di spatole calde a temperatura regolata per facilitare la diffusione dei materiali e la loro asciugatura;
- Pulitura della superficie pittorica: rimozione dei depositi di sporco, della vernice ingiallita dei ritocchi alterati e di ogni materiale non originale. Esecuzione di saggi per l'identificazione della metodologia corretta e idonea utilizzando i test di prassi. Osservazione ad ingrandimento ed ausilio della lampada di Wood. Sarà effettuata una pulitura selettiva durante la quale si prevede l'utilizzo di solventi di bassa e media polarità, a bassa ritenzione applicati con supportanti, l'uso dei metodi acquosi e dei materiali innovativi sperimentati nella pulitura di superfici dipinte;
 - Asporto delle vecchie stuccature e di ogni loro sovrapposizione sulla superficie originale limitrofa. L'asporto sarà eseguito gradualmente, con mezzi meccanici sotto visore oculare ad ingrandimento;
 - Stuccatura delle lacune con gesso Bologna e colletta lapin a concentrazione adeguata e con aggiunta di biocida, a punta di pennello strutturando la superficie a selezione materica;
 - Reintegrazione pittorica delle lacune e delle abrasioni della pellicola pittorica con colori a vernice per il restauro (Maimeri) e ad acquarello (Maimeri) con equilibratura a velature e a sottotono;
 - Verniciatura protettiva con vernice sintetica (Retoucher-Lefranc Bourgeois) stesa a pennello e leggermente nebulizzata;
 - Disinfestazione del telaio a pennello con insetticida a base di permetrina (Permetar-Phase) e messa in opera delle biette mancanti.

Si prevede una documentazione fotografica: tre riprese prima, durante e dopo l'intervento in b/n, negativi 6x7 con cessione di n.3 stampe 18x24, e le stesse pose a colori in digitale ad alta definizione (39 mpx).

Restauro della *Madonna con Bambino* di Jacopo Sansovino

Museo Correr

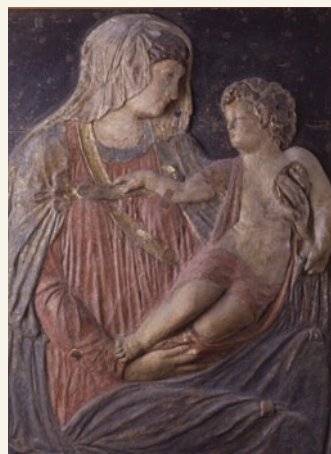
—
San Marco 52
30124 Venezia
T +39 041 2405211
F +39 041 5200935
info@fmcvenezia.it
—

www.correr.visitmuve.it

Il dipinto

Presso il Museo Correr è conservata una pregevole opera dell'architetto e scultore fiorentino Jacopo Tatti, detto il Sansovino (1486-1570), la *Madonna con Bambino* in cartapesta policroma, datata tra 1540-1550 (inv. Cl. XXI n. 178; bassorilievo in cartapesta policroma; H 120 x 90 cm). L'opera è uno dei rilievi in cartapesta prodotti in serie dal Sansovino – ad oggi ne sono noti una dozzina –, appartenente al “tipo Vittorio Veneto”, in riferimento al rilievo, relativamente meglio conservato, oggi presso il Museo del Cenedese. Il bassorilievo è realizzato con un impasto di fibre vegetali e un legante pressato sul modellato di una matrice concava ottenuta da un calco di un modello originale. Il rilievo in cartapesta veniva rinforzato all'interno con applicazione di tele. Il calco veniva quindi applicato a un supporto, nel caso specifico del Museo Correr, costituito da quattro assi lignee disposte in senso orizzontale. Come riscontrato nel modello custodito a Vittorio Veneto, l'opera è stata probabilmente preparata a gesso e colla e dipinta a tempera ‘grassa’. Il rilievo è desunto da uno stesso modello, ma le finiture della superficie differiscono sia nel modellato sia nel trattamento della superficie (policromo o a finto marmo) e in alcuni dettagli.

La Vergine è raffigurata seduta, la figura tagliata all'altezza delle ginocchia, il viso di profilo rivolto al Bambino. La veste, rossa, coperta da un manto blu con fermaglio dorato, è caratterizzata da un fitto gioco di panneggi. Il fondo è dipinto blu con stelle dorate; gli incarnati sono di un rosa tenue con sfumature più accese sulle gote.



Jacopo Sansovino,
Madonna con Bambino

Stato della conservazione

Lo stato di conservazione della superficie policroma è drammatico. La fragilità dovuta ai materiali costitutivi ha causato il reiterarsi di interventi manutentivi più o meno invasivi mirati a ridare integrità a superficie e policromia. Sulla superficie in particolare sono presenti stuccature di varia natura, ascrivibili a interventi di manutenzione di varie epoche. Un ultimo drastico intervento, del quale restano alcune tracce in superficie, si era spinto fino a rimodellare completamente il rilievo con una stesura di stucco che raggiunge qualche millimetro di spessore.

Il modellato ha perso parte della sua espressività proprio a causa del degrado della materia originale e dei ripetuti interventi di stuccatura. I ripetuti interventi di ridipintura totale o parziale sono ancora tutti distinguibili e individuabili sulla superficie. Un maldestro intervento di restauro ha rimosso parzialmente e in maniera disomogenea i materiali sopramessi. La superficie ora risulta disomogenea e ottusa da cromie incoerenti.

Per quanto riguarda la materia del rilievo e il suo supporto ligneo, lo stato di conservazione appare discreto: non sono visibili problemi di adesione tra gli strati che compongono il rilievo, né problemi del supporto ligneo al quale è fissato lo stesso. Alcuni fori di sfarfallamento indicano un attacco xilofago probabilmente non più in atto.

Destinazione delle erogazioni liberali

Restauro conservativo.

COSTO: 26.800,00 euro (ofi)

Obiettivo dell'intervento è ridare omogeneità alla policromia eliminando ove possibile le macchie e le difformità superficiali che pregiudicano la lettura dell'opera. Si interverrà per rimuovere per quanto possibile le stuccature deturpanti e debordanti mettendo in luce la materia originale.

Si prevede quindi:

- Smontaggio del bassorilievo dalla parete e allestimento di un cantiere di lavoro in un locale del Museo;
- Spolveratura accurata della superficie con pennelli a setole morbide;
- Prelievo di materiale per l'esecuzione di indagini stratigrafiche al fine di evidenziare la presenza e lo stato conservativo delle stesure originali e dei materiali costitutivi;
- Disinfestazione del supporto ligneo per garantire una completa disinfestazione e una adeguata protezione / resistenza ad attacchi xilofagi. In due fasi:
 1. eliminazione definitiva di uova, larve e insetti presenti nel legno mediante la costruzione di una camera anossica in cui far permanere l'oggetto, sigillato all'interno di un sacco, per circa due mesi in ambiente praticamente privo di ossigeno (0,1-0,2%). All'interno della camera saranno posizionati in numero adeguato assorbitori di ossigeno, e verrà costantemente controllata l'umidità presente, monitorando il livello minimo di ossigeno.
 2. In seguito il supporto sarà interamente imbibito di prodotto antitarlo a solvente (Permetar in petrolio) che garantisce la resistenza del legno da ulteriori attacchi di insetti xilofagi per circa due anni;
- Realizzazione di test di rimozione delle ridipinture sulle diverse campiture pittoriche per indirizzare la scelta verso materiali e solventi adeguati per la pulitura e rimozione di sostanze sopramesse;
- Rimozione graduale delle ridipinture cercando di mantenere la policromia antica e meglio conservata (dopo attenta analisi degli esami stratigrafici e della superficie dipinta e in accordo con la Committenza e la Direzione Lavori);
- Controllo, miglioramento o eventuale rimozione delle stuccature debordanti o non consone;
- Stuccatura delle maggiori lacune con polpa di cellulosa e legante (Tylose);
- Ritocco pittorico eseguito con velature ad acquarello delle abrasioni e con intervento riconoscibile a rigatino o puntinato di tutte le stuccature;
- Stesura protettiva di vernice finale sulle superfici in base alla lucentezza che si deciderà di raggiungere in relazione alla natura del manufatto;
- Rimontaggio del bassorilievo.

Tutte le operazioni saranno documentate con fotografie digitali nelle varie fasi dell'intervento. Saranno eseguiti grafici esplicativi sullo stato di conservazione e sull'intervento eseguito.

Restauro di un gruppo di 18 maioliche istoriate rinascimentali

Museo Correr

—
San Marco 52
30124 Venezia
T +39 041 2405211
F +39 041 5200935
info@fmcvenezia.it
—

www.correr.visitmuve.it

Le maioliche

Il Museo Correr conserva un prezioso nucleo di maioliche rinascimentali di grande interesse storico e artistico.

Tra questi, è stato individuato un gruppo di opere costituito da 18 pezzi di maiolica istoriata di grande qualità (realizzata in terracotta dipinta e invetriata), ma purtroppo in condizioni conservative non buone (inv. Cl. IV nn. 20; 35; 36; 54; 55; 100; 103; 104; 109; 110; 111; 112; 114; 116; 118; 126; 135; 137). Si tratta di piatti, coppe, bacili (semplici e trilobati) e di un versatore che provengono dalle migliori manifatture italiane dell'epoca, quella urbinata, pesarese e faentina.

Stato della conservazione

Le problematiche conservative che caratterizzano le maioliche in oggetto vanno dalla frammentazione (in due e più pezzi), a lacune, più o meno ampie, graffiature, sbrecciature e distacchi dello smalto. In passato alcuni pezzi hanno subito maldestri interventi di rimontaggio e restauro, con parziali integrazioni che hanno compromesso la buona lettura del manufatto.

Destinazione delle erogazioni liberali

Restauro conservativo.

COSTO: 13.500,00 euro (ofi)

L'intervento, modulato ad hoc su ciascun pezzo, è stato elaborato dal Laboratorio di Restauro del MIC, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza.

Le operazioni presentano una ampia gamma di complessità e consistono principalmente in:

- Smontaggio dei restauri pregressi;
- Pulitura;
- Eventuali ricostruzioni (le integrazioni saranno in cotto);
- Assemblaggio dei frammenti;
- Stuccature delle fratture e eventuali fori;
- Fissaggio delle incrinature;
- Eventuale ripristino pittorico in sottotono;
- Integrazione formale, se necessario, degli orli;
- Fissaggio dello smalto.



Maioliche istoriate rinascimentali

Restauro di stipo in legno con inserti in commesso marmoreo, vetro, metallo

Museo Correr

San Marco 52
30124 Venezia
T +39 041 2405211
F +39 041 5200935
info@fmcvenezia.it

www.correr.visitmuve.it

L'oggetto

Stipo in legno con lastronature in legno ebanizzato, a struttura architettonica con timpano ed esedra centrale e nicchie laterali separate da colonnine tortili in vetro e superfici ornate da commesso in pietre colorate e pasta vitrea. Completano lo stipo decorazioni in metallo dorato. Inv. Cl. XXII n. 2 (provenienza Legato Teodoro Correr 1830); 59 x 90 x 37 cm.

Stato della conservazione

Le pessime condizioni conservative del mobile sono dovute principalmente a un grave attacco xilofago che ha interessato l'intera parte strutturale e le applicazioni in legno ebanizzato.

Molte parti lignee incollate alla struttura si sono staccate e alcune sono andate irrimediabilmente perdute. Parte degli inserti vitrei, marmorei e metallici risultano sconnesi a causa della perdita del potere legante dell'adesivo originale ed alcuni di queste decorazioni risultano perdute.

Le colonnine tortili in vetro risultano rotte in più punti, quelle mancanti, non più integre, sono conservate all'interno di un cassetto. I capitelli e le basi delle colonne sono in metallo dorato e alcuni sono mancanti.

Il manufatto ha già subito in passato interventi di restauro per cui molte sue parti lignee e decorative risultano ricostruite.

Le condizioni termo-igrometriche dei locali dove era un tempo in deposito hanno provocato un leggero rigonfiamento del materiale ligneo causando l'impossibilità di poter far scorrere i cassetti. Uno strato di polvere e sporco incoerente ricopre interamente le superfici.

Destinazione delle erogazioni liberali

Restauro conservativo.

COSTO: 9.800,00 euro (ofi)

Intervento previsto:

- Spolveratura eseguita con pennelli a setole morbide;
- Antitarlo eseguito per impregnazione, a pennello in tutte le parti lignee non trattate da verniciature e a siringa nei fori di sfarfallamento.



Stipo in legno con inserti in commesso marmoreo, vetro, metallo

Verrà utilizzato quale antitarlo Permetar, prodotto a base di permetrina diluita in solvente;

- Intervento preventivo antimuffa eseguito con Algophase;
- Consolidamento delle parti lignee degradate con Paraloid al 5% in solvente;
- Verranno eseguiti campioni di pulitura e di asportazione della polvere e dello sporco superficiali, al fine di individuare i materiali e i metodi di pulitura più adeguati e rispettosi delle finiture originali;
- Pulitura delle superfici lignee e di tutti gli inserti di altro materiale;
- Pulitura e asportazione delle ossidazioni di tutte le parti metalliche e trattamento antiruggine, eseguito con acido tannico in soluzione alcolica al 5% ;
- Controllo e fissaggio di tutte le parti pericolanti e staccate dal supporto per mezzo di adesivi idonei differenziati a seconda del materiale;
- In accordo con la Committenza e la Direzione dei lavori saranno ricostruite le parti lignee mancanti;
- In accordo con la Committenza e la Direzione dei lavori saranno eventualmente ricostruite le decorazioni in pasta vitrea e in commesso di pietre policrome andate perdute, con materiali simili o sintetici, che possano per aspetto avvicinarsi a quelli originali;
- In accordo con la Committenza e la Direzione dei lavori saranno eventualmente sostituite le parti ricostruite in restauri passati, se queste risultassero degradate o esteticamente non più accettabili;
- Controllo e riparazione dello scorrimento dei cassetti;
- Controllo, risanamento strutturale e interventi di falegnameria;
- Stuccatura di piccole mancanze e lacune del supporto ligneo con stucchi sintetici e adeguamento cromatico delle stesse;
- Sarà eseguito il ritocco delle parti abrase con acquarelli e colori a vernice per restauro;
- Tutte le superfici saranno interessate da una verniciatura protettiva.